

ESPERTI A CONFRONTO, MARTEDÌ A VEZIA

■ «La globalizzazione è buona o cattiva?», è il titolo dell'incontro organizzato dalla CORSI (Società cooperativa per la Radiotelevisione svizzera di lingua italiana), in collaborazione con il Corriere del Ticino e il Centro di studi bancari.

L'incontro si svolgerà presso quest'ultimo, a Villa Negroni di Vezia, martedì 6 giugno dalle 18. Ci saranno gli interventi di **Giuliano Bonoli** (professore di Politica sociale all'Idheap, Università di Losanna), **Alberto Mingardi** (direttore generale dell'Istituto Bruno Leoni), **Amalia Mirante** (economista e docente alla SUPSI e all'USI), **Luca Ricolfi** (sociologo, insegna Analisi dei dati all'Università di Torino). Il dibattito sarà moderato da Lino Terlizzi, editorialista del Corriere del Ticino.

Il tema della globalizzazione, spiegano gli organizzatori, è ormai molto presente non solo nelle analisi degli esperti e nei mezzi di informazione, ma anche nelle azioni quotidiane, nei

luoghi di lavoro e nelle case. Nonostante questo grande interesse e la relativa mediatizzazione, spesso nelle analisi e nelle discussioni mancano alcuni dati importanti e solidi termini di confronto. Ed è frequente che gli schieramenti ideologici pro o contro prevalgano su un esame economico più concreto, quanto mai necessario per formarsi una corretta opinione.

Con la serata la CORSI vuole dunque portare un contributo alla discussione, per offrire un approfondimento ragionato sul tema. Un tentativo, insomma, per capire meglio cosa i mezzi di informazione possano offrire su questo versante e di chiedersi come affrontare efficacemente un fenomeno così ampio, che in un modo o nell'altro tocca tutti noi.

Al centro del dibattito ci sarà quindi il confronto tra posizioni diverse tra loro sulla globalizzazione. Si cercherà di far emergere chiaramente le ragioni di chi è critico e le ragioni di chi sostiene in-

vece la positività della globalizzazione. I riflettori saranno accesi su aspetti economici e sociali. Si parlerà anche dei riflessi della globalizzazione sulla crescita o meno delle diseguaglianze, così come della questione della crescita o meno della povertà. Si tenterà anche di affrontare il nodo delle possibili prospettive della globalizzazione nei prossimi anni, a livello internazionale e a livello svizzero.

La Svizzera ha una sua marcata autonomia politica, ma dal punto di vista economico ha avuto successo anche grazie alla sua apertura e alla sua partecipazione allo sviluppo degli scambi. Si può quindi dire che, pur salvaguardando il suo modello politico, la Svizzera ha preso parte in modo non secondario alla globalizzazione economica che ha caratterizzato per molti aspetti gli ultimi decenni. Sarà quindi interessante vedere anche quali possibili evoluzioni potrà avere la globalizzazione per una Svizzera in cui, come

si suol dire, un franco su due è guadagnato all'estero. Ora che nel mondo si confrontano, e a volte si scontrano, linee più favorevoli a un certo ritorno del protezionismo e linee più favorevoli al proseguimento dello sviluppo del libero scambio e della globalizzazione economica, la Svizzera è ancor più allo specchio. Paese fortemente esportatore e tradizionalmente attivo nella liberalizzazione degli scambi, la Confederazione elvetica si confronta dunque non soltanto con un franco forte che da un lato l'avvantaggia sull'import ma dall'altro rischia di porre ostacoli al suo export, ma anche con un quadro globale in cui convivono in questa fase spinte contrastanti. Il dibattito sulla realtà e sulle prospettive della globalizzazione, insomma, per la Svizzera non è qualcosa che risuoni solo dall'esterno, è un elemento che fa parte anche degli equilibri interni, considerando proprio il quadro economico elvetico.